

**ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA
PROVINCIA DI PISA**

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2021-2023**

Approvato con delibera del Consiglio dell'Ordine n. 16 del 31 marzo 2021

INDICE

1. Riferimenti normativi	pag. 3
2. Oggetto	pag. 4
3. Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa	pag. 7
4. Processo di adozione, validità e aggiornamenti	pag. 8
5. Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione	pag. 13
6. Obiettivi strategici del piano	pag. 15
7. Analisi del contesto	pag. 16
8. Mappatura dei processi	pag. 20
9. Gestione del rischio	pag. 21
10. Trattamento del rischio	pag. 28
11. Trasparenza	pag. 32

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2021/2023 (d'ora in poi anche "PTPCT 2021 - 2023") è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";
- d.lgs. 33/2013, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della legge 190/2012", come modificato dal d.lgs. 97/2016;
- d.lgs. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 190/2012;
- D.P.R. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001";
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti";
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi";
- d.lgs. Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali";
- d.lgs. Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali";
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri";
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali";
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13

agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;

2. OGGETTO

La legge anticorruzione, legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, disciplina le misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione e nelle società pubbliche.

L’obiettivo del legislatore è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all’illegalità nell’azione amministrativa delle p.a. e degli organismi pubblici.

Il regime vincolistico dei soggetti ed organismi a vario titolo controllati dalle p.a. trova applicazione anche nell’ambito della disciplina in materia di anticorruzione.

In particolare, il legislatore ha previsto a sostegno di tali azioni anche obblighi in materia di trasparenza, affinché i cittadini possano controllare l’operato delle amministrazioni e delle società pubbliche, unitamente ad altri vincoli in materia di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi, sia da parte delle p.a. che da parte delle società comunque assoggettate al controllo pubblico, ed altresì misure per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito del rapporto di lavoro.

L’Anac ha adottato la delibera 840/2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT, nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione.

Il principale strumento di prevenzione della corruzione a livello nazionale è rappresentato dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con delibera 72/2013, il quale ha tracciato le linee guida per l’attuazione del sistema anticorruzione a livello decentrato da parte dei soggetti destinatari di tale disciplina.

Il PNA 2013 è stato integrato più volte negli anni, arrivando al PNA 2019/2021 adottato dall’ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

La disciplina attuativa delle disposizioni in materia di trasparenza è stata profondamente modificata con l’entrata in vigore del d.lgs. 97/2016 (cd. Foia), che ha novellato sia la legge 190/2012 sia il d.lgs. 33/2013.

Con l’emanazione del d.lgs. 97/2016, è stato chiarito che il regime della trasparenza previsto per tutte le pubbliche amministrazioni si applica anche agli Ordini ed ai Collegi professionali “in quanto compatibile”.

Per quanto riguarda l'applicazione agli Ordini e Collegi professionali, la normativa in tema di prevenzione della corruzione, all'art. 1 della legge 190/2012, comma 2-bis, dispone che *"Il Piano nazionale anticorruzione costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a). Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione"*.

Per quel che concerne la trasparenza, l'ANAC ha anche fornito chiarimenti sul criterio della "compatibilità", introdotto dal legislatore, che va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

Alla luce del quadro normativo e delle deliberazioni ANAC, i soggetti tenuti all'applicazione della disciplina sulla prevenzione della corruzione, devono:

- adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT);
- nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT);
- pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività (in "Amministrazione trasparente");

La legge 190/2012, non contiene una definizione di "corruzione".

Tuttavia da alcune norme e dall'impianto complessivo della legge è possibile evincere un significato ampio di corruzione a cui si riferiscono gli strumenti e le misure previsti dal legislatore.

L'ANAC, anche in linea con la nozione accolta a livello internazionale, ha ritenuto che debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

In tale contesto, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa è obbligato a introdurre apposite misure di prevenzione della corruzione in coerenza con le finalità di cui alla legge 190/2012 anche attraverso l'adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T).

Obiettivo del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (PTPCT), è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Il P.T.P.C.T. non è, e non deve rimanere, un adempimento isolato, ma è pensato per operare all'interno di un sistema integrato di strumenti per la prevenzione della corruzione, quali gli adempimenti in materia di trasparenza (d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016) in rapporto anche alla nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679, il codice di comportamento, la disciplina in materia di conferimento di incarichi dirigenziali ed extra-istituzionali (d.lgs. 39/2013), la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro e infine l'incompatibilità successiva, così detto "pantouflage".

Il presente **Piano triennale di prevenzione della corruzione** rappresenta l'aggiornamento del Piano 2020/2022, in un'ottica di continuità evolutiva con l'impostazione generale riferita alle iniziative strategiche già adottate sul versante della prevenzione della corruzione, pur essendo stato elaborato sulla base di una cornice normativa in fase di assestamento e di evoluzione.

Il presente Piano ratifica e conferma alcune delle principali scelte metodologiche di carattere generale, che erano già state affrontate e risolte nell'ambito del piano precedente.

Alla luce dei risultati sostanzialmente positivi prodotti dall'applicazione delle scelte metodologiche di carattere generale adottate e in continuità con il lavoro di analisi del rischio di corruzione compiuto lo scorso anno, si è ritenuto di confermare le metodologie già utilizzate nell'ambito del nuovo PTCP 2021-2023.

In tema di misure per la prevenzione della corruzione di carattere generale, va ribadito anzitutto che la loro idoneità e funzionalità all'applicazione in tutti i processi dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa implica una situazione di sostanziale continuità rispetto alla programmazione precedente.

Ragione per cui l'attuale Piano parte da un'attenta ricognizione dello stato di attuazione raggiunto negli anni precedenti, stabilendo la nuova programmazione per il triennio 2021/2023, con le future fasi di avanzamento, anche sotto il profilo dei rispettivi tempi di esecuzione.

Le operazioni di monitoraggio si sono svolte con la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, nell'ambito di un processo sganciato dalla logica del mero "adempimento formale", ma strettamente vissuto con analisi critica e autocritica delle attività espletate.

Infatti, il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano di prevenzione risulta il vero obiettivo degli strumenti anti-corruzione, in quanto evidenzia che cosa l'Amministrazione sia stata concretamente in grado di attuare, nell'anno di riferimento, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi e costituisce l'indispensabile punto di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano di prevenzione per il triennio 2021/2023.

3. ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PISA

L'Ordine degli Ingegneri di Pisa persegue la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e si adegua ai relativi precetti normativi, in quanto compatibili ed applicabili, tenuto conto della propria missione, organizzazione e forma di finanziamento, che lo rendono ente pubblico non economico specifico e peculiare.

A tal fine, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa, anche per il triennio 2021-2023, si impegna nella costante implementazione e mantenimento delle misure di anticorruzione e nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

Attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) quale rappresentanza della categoria, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa territoriale si è adeguato alla normativa di riferimento

4. PROCESSO DI ADOZIONE, VALIDITA' E AGGIORNAMENTI

L'adozione del presente piano è di competenza del Consiglio dell'Ordine.

Prima dell'adozione definitiva del PTPCT da parte del Consiglio, lo schema deve essere pubblicato in consultazione per almeno 10 giorni sul sito istituzionale dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa, www.ordineingegneripisa.it per eventuali osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Ai fini dell'adozione definitiva verranno esaminate le osservazioni e le proposte argomentate, pervenute in forma non anonima.

All'esito della consultazione e delle rielaborazioni eventualmente ritenute necessarie, il Piano viene definitivamente adottato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa.

L'Ordine degli Ingegneri di Pisa, anche per il prossimo triennio, con il presente piano, aderisce al c.d. doppio livello di prevenzione consistente nella condivisione continua delle tematiche anticorruzione e trasparenza del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e nell'adeguamento dei precetti secondo le linee guida e istruzioni fornite a livello centrale da implementare a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto sia a livello organizzativo che di propensione al rischio.

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine territoriale e nazionale il CNI - nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale, il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCT che tiene conto della specificità del CNI stesso, ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi

assume verso gli Ordini Territoriali;

- Livello territoriale, gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCT nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCT a livello “decentrato”, tenuto conto dell’analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all’opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall’altra di garantire l’autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l’efficacia e l’efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

L’Ordine Territoriale di Pisa ha aderito al “doppio livello di prevenzione”, alle iniziative del CNI e al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014, nominando il Referente territoriale e comunicandone il relativo nominativo al CNI.

Fermo restando la propria natura di ente autonomo, l’Ordine potrà altresì personalizzare l’adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.

La prevenzione dei fenomeni corruttivi e l’attuazione degli obblighi di trasparenza vengono programmati e coordinati a livello centrale dal CNI e attuati dagli Ordini territoriali a livello locale pur nel rispetto della propria autonomia, personalizzazione, scelte strategiche e propensione al rischio. Tale obiettivo, oltre a rispondere ad un’esigenza di coordinamento e di ruolo “guida” anche auspicato dall’ANAC, consente di mantenere omogeneità nell’adeguamento e uno standard di conformità uniforme all’interno della categoria professionale.

Inoltre, l’aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. cambiamenti normativi, regolamentari o organizzativi dell’azienda, che incidono sui servizi affidati, sulle attività svolte o sull’organizzazione dell’azienda stessa;
3. eventuali nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.

All’interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore e dal PNA 2019/2021, il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dall’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa con riferimento al triennio 2021-2023.

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione:

- fornisce il diverso livello di esposizione dei servizi erogati dall' Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- disciplina le regole per l'aggiornamento e il monitoraggio di tali procedure;

Inoltre, il presente Piano contiene direttive in merito:

- al monitoraggio annuale della trasparenza;
- alla diffusione, tramite apposita modulistica, del sistema di tutela del dipendente che voglia segnalare illeciti (cd. whistleblower);
- alla programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione per gli anni 2021-2023;
- alle procedure decisionali in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.

Il Piano triennale, sia a livello nazionale, che a livello territoriale, rappresenta il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Sarà oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità.

Oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresenta uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento, quali professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, che possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Il PTPCT è approvato dal Consiglio territoriale ed adeguato e aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno, fatto salvo eventuali proroghe previste dall'Anac, come per l'anno 2021, la cui scadenza è stata posticipata al 31 marzo 2021, come previsto nel Comunicato del Presidente dell'Autorità del 2 dicembre 2020, pubblicato sul sito dell'Anac il 7 dicembre 2020.

Il PTPCT è lo strumento programmatico attraverso cui l'Ordine:

- previene la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa ai fenomeni di corruzione, corruzione e mala gestio;
- compie una ricognizione e una valutazione delle aree di potenziale rischio di corruzione, corruzione e mala gestio sulla base delle aree e attività evidenziate dalla normativa di riferimento, dai PNA e relativi aggiornamenti, con particolare riferimento a quanto

specificato per gli Ordini professionali, nonché delle altre aree che risultino sensibili in ragione dell'attività svolta;

- individua i potenziali rischi e le misure preventive programmandone l'attuazione;
- persegue l' idoneità, sia sotto il profilo etico, che operativo e professionale, dei soggetti coinvolti, con specifico riguardo ai soggetti chiamati a operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- pianifica l' applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità ed applicabilità concreta all' ente di riferimento;
- persegue la comprensione e l' applicazione del Codice di Comportamento Specifico dei dipendenti del CNI;
- tutela il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);
- garantisce il diritto all' accesso civico e all' accesso civico generalizzato;

Il PTPCT locale o territoriale deve essere letto, interpretato ed applicato avuto riguardo a:

- Codice Specifico di comportamento dei Dipendenti dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa;
- Codice deontologico degli Ingegneri approvato dal CNI il 14 maggio 2014;
- PTPCT del Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI).
- Nella predisposizione del PTPCT, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico avuto riguardo altresì:
 - alle proprie dimensioni e all'organizzazione interna, costituita da un unico dipendente;
 - alla gestione e amministrazione dell'Ente di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali;
 - alla circostanza che il CNI e gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite dei contributi dei loro iscritti, e non esercitano attività sostitutiva erariale per conto dello Stato;
 - ad altri fattori che di volta in volta possono ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso.

Le disposizioni del PTPCT, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- componenti del Consiglio;
- componenti esterni delle Commissioni;
- collaboratori e consulenti;
- Revisore dei conti;
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Con il **PNA 2019/2021** sono state approvate nuove "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*" e introdotte modifiche sostanziali rispetto all'impostazione dei piani precedenti.

In particolare, per stimare il rischio di corruzione, il PNA 2019/2021 "suggerisce" l'applicazione di un approccio "qualitativo", abbandonando la metodologia "quantitativa" e introduce nuove indicazioni per una analisi maggiormente qualitativa e motivata del rischio e sua ponderazione.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- Analisi del contesto esterno
- Analisi del contesto interno e mappatura dei processi
- Valutazione del rischio (identificazione, analisi, ponderazione)
- Trattamento del rischio (identificazione e programmazione misure)

L'ANAC ha precisato che l'Allegato 1 al PNA 2019/2021 diviene l'unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio, quanto meno a partire dall'annualità 2021.

A fronte di quanto sopra, il CNI ha avviato l'adozione delle nuove metodologie già dalla elaborazione del PTPCT 2020/2022, attuando un approccio graduale che si pone l'obiettivo di mettere a sistema la nuova metodologia qualitativa attraverso la massima condivisione del nuovo metodo con gli Ordini territoriali anche mediante la pianificazione di eventi formativi nei specifici nel corso del triennio 2021/2023.

La predisposizione del PTPCT territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del PTPCT si fonda su analisi della documentazione esistente, conoscenza diretta dei soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCT territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa (sezione Consiglio Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione) e dello stesso è data idonea notizia a corredo.

Viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine e trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'approvazione da parte del Consiglio e la redazione e condivisione da parte degli uffici coinvolti nel PTPCT ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

L'arco temporale di riferimento del presente PTPCT è il triennio 2021-2023; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità

sopra descritte.

Alla luce dei risultati sostanzialmente positivi prodotti dall'applicazione delle scelte metodologiche di carattere generale adottate e in continuità con il lavoro di analisi del rischio di corruzione compiuto lo scorso anno, si è ritenuto di confermare le metodologie già utilizzate nell'ambito del nuovo PTPCT 2021-2023.

In tema di misure per la prevenzione della corruzione di carattere generale, va ribadito anzitutto che la loro idoneità e funzionalità all'applicazione in tutti i processi dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa implica una situazione di sostanziale continuità rispetto al PTPCT precedente.

Le operazioni di monitoraggio si sono svolte con la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti, nell'ambito di un processo sganciato dalla logica del mero "adempimento formale", ma strettamente vissuto con analisi critica e autocritica delle attività espletate.

Infatti, il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano di prevenzione risulta il vero obiettivo degli strumenti anti-corruzione, in quanto evidenzia che cosa l'Ente è in grado di attuar in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi e costituisce l'indispensabile punto di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano di prevenzione per il triennio 2021/2023.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è l'Ing. Carlo De Rosa, nominato con delibera del Consiglio dell'Ordine n. 24 del 3 agosto 2017, che ha elaborato la proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

5. SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa e i relativi compiti e funzioni sono:

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCT territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione. Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

In particolare, in materia di anticorruzione, il Consiglio:

- nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adotta il Piano Triennale della prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti;

- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

Referente per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni" da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Pisa" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI.

Di conseguenza, ha nominato il proprio Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità, nella persona del Consigliere Provinciale **Ing. Carlo De Rosa**.

La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- elabora la proposta di P.T.P.C. ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa;
- coordina l'attuazione del Piano;
- compie attività istruttorie in caso di segnalazioni di whistleblower, fra cui acquisizione diretta di documenti, audizione dei dipendenti;
- predispone, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa, e attua il Piano di controllo annuale;
- predispone, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa;
- denuncia all'Autorità atti o comportamenti potenzialmente illeciti;
- gestisce le richieste inerenti il c.d. accesso civico.

Dipendenti della Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa:

- partecipano all'attuazione delle misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o al RPCT;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo della Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento).

RCPT Unico Nazionale

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPCT del CNI in merito al ruolo del RPCT Unico Nazionale, va evidenziato che ai fini del PTPCT territoriale, il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione e trasparenza per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.
- Organizzazione delle sessioni formative
- Chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posto dagli ordini.

DPO - Data Protection Officer

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa ha proceduto alla nomina del proprio Data Protection Officer per lo svolgimento delle funzioni di cui all'art. 37 GDPR Reg. UE 2016/679.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento, e in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO fornirà supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

6. OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione" che costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT".

L'Ordine, anche per il triennio 2021-2023, intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa sulla trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione.

Gli obiettivi, qui sintetizzati, sono pianificati su base triennale:

1. pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente"

tramite il portale unico della trasparenza dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa;

2. avviare un progetto di revisione dei contenuti informativi e del sito tale da favorire la massima coerenza e riconoscibilità di tutte le informazioni implementando progressivamente i contenuti minimi previsti dal d.lgs. 33/2013, nei termini di seguito esplicitati;
3. adottare misure organizzative, ai sensi dell'art. 9 ("Documenti informatici, dati di tipo aperto e inclusione digitale") al fine di garantire in concreto l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati pubblicati, compreso il catalogo degli stessi e dei metadati;
4. eliminare le informazioni superate o non più significative ed in ogni caso identificare i periodi di tempo entro i quali mantenere i dati online ed i relativi trasferimenti nella sezione di Archivio, conformemente alle esplicite prescrizioni del d.lgs. 33/2013;
5. migliorare l'offerta formativa al fine di semplificare le procedure telematiche e dare una maggiore accessibilità agli utenti;
6. avviare una procedura per gli affidamenti dei servizi e forniture che utilizza piattaforme telematiche in adempimento della normativa vigente, al fine di garantire maggiore trasparenza in adempimento al codice dei contratti di cui la d.lgs. 50/2016 ss.mm.ii., e potenziare maggiormente le verifiche previste dalla legge sugli appalti al fine di innalzare il livello di controllo;
7. proseguire nell'attuazione degli adempimenti obbligatori previsti per Pubbliche Amministrazioni dalla normativa sulla protezione delle persone fisiche in relazione ai loro dati personali (GDPR);
8. proporre la continua diffusione dei principi di etica, deontologia ed integrità, anche attraverso iniziative di formazione;
9. ridurre le occasioni che possono favorire l'insorgere della corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

La trasparenza dei dati e degli atti amministrativi rappresenta standard di qualità necessario per un effettivo controllo, ma anche un fattore determinante collegato alla performance dell'ente e del personale.

In particolare, la pubblicità totale dei dati relativi all'organizzazione, ai servizi, ai procedimenti e ai singoli provvedimenti consente agli iscritti di esercitare quel controllo diffuso e quello stimolo utile al perseguimento di un miglioramento continuo dei servizi offerti e della attività svolta nel suo complesso.

Inoltre, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa ha individuato come obiettivi strategici il miglioramento del servizio ai propri iscritti attraverso la promozione della figura dell'ingegnere nel contesto della realtà sociale, economica e politica e la promozione a livello territoriale i rapporti

con le istituzioni e gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati nell'interesse degli iscritti anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa per garantire e implementare maggiori servizi. Altro obiettivo da realizzare collegato alla performance dell'Ente è continuare a promuovere un piano di formazione sulla figura dell'ingegnere attraverso il ruolo che lo stesso ha nei vari profili professionali.

7. ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Relativamente all'analisi del contesto esterno di riferimento, si rinvia al contenuto del PTPCT.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno, è stato fatto riferimento agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

In particolare, essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione o ente.

L'ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa, P. IVA 80007110507, ha sede in Pisa 56127, Via S. Caterina 16.

L'attuale struttura organizzativa dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa è costituita da 2 dipendenti, ma la consistenza organica potrà essere incrementata dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa nel rispetto del piano industriale e del budget previsione presentato e relativo al triennio 2021/2023.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa è inserito nell'ambito di un contesto sociale di dimensioni medio piccole e attualmente conta n. 2255 iscritti.

Contesto esterno

Tenuto conto di quanto stabilito da ANAC, l'analisi dell'ambiente esterno *"ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno"*.

Tra l'altro, valorizzando tale presupposto e la circostanza che la disciplina anticorruzione mira a contrastare non solo i fenomeni aventi rilievo penale, ma anche gli effetti di una cattiva gestione che non assume i connotati gravi di un reato, appare soltanto come il punto di partenza il suggerimento dell'Autorità, secondo cui *"i RPCT potranno avvalersi degli elementi e dei dati contenuti*

nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.)”.

L'analisi dell'ambiente esterno, infatti, non può esaurirsi con l'elencazione delle operazioni più significative della polizia giudiziaria, ma dovrebbe condurre proprio all'identificazione dei “soggetti rappresentanti gli interessi multiformi presenti nel contesto specifico della PA”.

La Toscana è contraddistinta da una realtà economica che favorisce la penetrazione tanto delle organizzazioni criminali di tipo mafioso autoctone che di quelle straniere.

La presenza, infatti, di un tessuto socio economico a forte vocazione imprenditoriale rende il territorio particolarmente appetibile per la riallocazione e il reimpiego dei capitali illeciti, sia attraverso la creazione di nuove attività imprenditoriali, che attraverso l'acquisto di attività commerciali preesistenti e radicate, per lo più in crisi.

In aggiunta a ciò, la Toscana si conferma luogo di latitanza e dimora per gli esponenti di spicco delle organizzazioni di stampo mafioso, colpiti negli anni da provvedimenti restrittivi.

Il settore degli appalti, del gioco d'azzardo, il mercato del lavoro sono nodi nevralgici dell'economia toscana che necessitano di un monitoraggio costante e di strumenti che prevengano il rischio di pratiche criminali.

L'analisi dei provvedimenti di sequestro e confisca dei beni in gestione o destinate da parte dell'ANBSC (Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata) rappresenta la principale fonte di studio statistica degli investimenti e dell'imprenditorialità criminale della criminalità organizzata nell'economia locale della Toscana e delle altre regioni d'Italia.

Dall'osservazione dei dati aggiornati al 2019, analizzati nel corso del 2020, in base al censimento aggiornato è ancora una volta la provincia di Arezzo la prima in Toscana per numero di confische (83 beni, in calo rispetto al dato dell'ultimo rapporto), seguita da quella di Pistoia (16%), Prato (12%) e Pisa (11%).

La provincia di Pisa, come nello scorso rapporto, ospita da sola quasi il 50% dei terreni destinatari di un provvedimento di confisca.

Attiva risulta anche la criminalità organizzata “etnica”, dotata di efficaci connessioni internazionali, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, all'immigrazione clandestina, ai reati contro il patrimonio, al riciclaggio e alla produzione e vendita di prodotti con marchi contraffatti.

La Provincia di Pisa presenta caratteristiche analoghe a quelle del territorio regionale, vi si registra, infatti, la presenza di soggetti legati a organizzazioni coinvolte, oltre che nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nella riallocazione e nel reimpiego dei capitali illeciti, soprattutto facendo ricorso

all'acquisizione di esercizi commerciali.

Tutte queste attività sono favorite anche dalla vicinanza ad aree ad alta incidenza turistica e allo scalo portuale di Livorno, nonché dalla centralità rispetto a vie di comunicazione aeree e autostradali.

Fonte di tali informazioni è il *"Quarto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana - anno 2019"*, pubblicato dalla Regione Toscana a dicembre 2020.

Contesto interno - L'Ordine degli Ingegneri

A livello di Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa, non si sono registrati nell'ultimo anno ne eventi corruttivi ne segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o con altre modalità riguardo a d esempio al malfunzionamento dell'Ente o mala gestio dei suoi componenti.

Non si è verificato contenzioso significativo, ne procedimenti penali che hanno interessato la partecipazione dell'Ordine.

L'attività disciplinare dell'ordine, svolta dal Consiglio di Disciplina, ha comportato negli ultimi anni un numero limitato e scarsamente significativo di procedimenti.

L'attività di controllo e di valutazione della gestione operativa, adottata dall'Ordine degli ingegneri della Provincia di Pisa è volta ad assicurare il monitoraggio e la verifica costante della realizzazione degli obiettivi e della efficace, efficiente ed economica gestione delle risorse.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa prevede di realizzare per l'anno 2021 un monitoraggio, nel periodo giugno - settembre, sulla corretta applicazione delle disposizioni contenute nel manuale organizzativo e nel presente Piano, mediante controlli a campione. I risultati emersi dallo svolgimento della predetta attività di monitoraggio saranno illustrati nella relazione annuale che il RPCT invierà al Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa entro il 31 marzo 2021.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono:

- ✓ Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- ✓ Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- ✓ Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- ✓ A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- ✓ Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro

dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;

✓ Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;

✓ Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere

✓ Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto

L'Ordine degli Ingegneri di Pisa esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale ed è autofinanziato con i contributi degli stessi.

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Pisa è composto da 15 consiglieri.

Relativamente all'organizzazione e organigramma dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa sono presenti due unità di personale della Segreteria a tempo pieno.

Vi sono rapporti di collaborazione professionale nella materia informatica, consulenza commercialista e del lavoro, comunicazione.

Ai dipendenti non competono funzioni decisionali, ma solo esecutive e di natura meramente amministrativa.

Le cariche sono gratuite.

La gestione finanziaria compete al Tesoriere o al Segretario in esecuzione delle decisioni del Consiglio.

Si evidenzia, pertanto, il duplice ruolo della figura del Tesoriere, che, quando siede nel Consiglio Territoriale, ha funzioni politiche, mentre, quando espleta il suo incarico, svolge il ruolo di responsabile della gestione.

Resta comunque fermo il principio secondo il quale tutte le altre competenze istituzionali dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa (ad es: iscrizione, cancellazione, raccolta dei contributi annuali, pareri su congruità delle parcelle professionali ecc.) restano in capo al Consiglio Territoriale e il Presidente, in qualità di Legale Rappresentante, dà attuazione a tutti i provvedimenti adottati dal Consiglio Territoriale.

Il Consiglio Territoriale è affiancato dal Revisore dei Conti, organo esterno di controllo della regolarità contabile, il cui incarico viene conferito annualmente ad un professionista esterno.

Le funzioni disciplinari di cui all'art. 44 R.D. 2537/1925, invece, ai sensi dall'art. 8 DPR 7/8/2012 n. 137, sono delegate al Consiglio di disciplina.

Le commissioni possono essere interne o esterne.

Per ogni commissione viene individuato un Consigliere referente al Consiglio. Le commissioni

hanno solo funzioni istruttorie, consultive e propositive.

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Pisa fa parte della Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Toscana.

A livello regolamentare sono state approvate le linee guida per il funzionamento della commissione pareri/liquidazione parcelle e linee guida per la formazione e funzionamento delle commissioni.

8. MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura delle aree di rischio e dei processi rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.

L'Allegato 1 al PNA 2019, individua a titolo esemplificativo le aree di rischio già richiamate in precedenti PNA distinguendo tra aree comuni a tutte le PA e aree di rischio specifiche per determinati enti, tra i quali gli Ordini Professionali.

Le aree a rischio comuni elencate nell'allegato al Piano Nazionale Anticorruzione, di rilievo per l'Ordine sono le seguenti:

- *Acquisizione e gestione del personale*
- *Contratti pubblici*
- *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari*
- *Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio*
- *Controlli, verifiche ispezioni e sanzioni*
- *Incarichi e nomine*
- *Affari legale e contenzioso*
- *Formazione professionale continua*
- *Rilascio di pareri di congruità*
- *Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici*

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi sono aggregati nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine

di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Come da indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un gruppo di lavoro con l'unità di personale della segreteria, un delegato del Consiglio e uno del Consiglio di disciplina che ha potuto avviare un'attività di identificazione dei processi, aggregati per area di rischio, come elencati nelle schede allegate "Mappatura dei processi" (Allegato A).

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stato indicato il responsabile del processo stesso.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), seppur la mappatura di cui all'allegato appaia comprensiva di tutti i processi riferibili all'ente, l'attività dovrà essere sviluppata e migliorata nel corso del triennio per addivenire, con certezza, all'individuazione di tutti i processi dell'ente.

9. GESTIONE DEL RISCHIO

Il PTPCT è lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'ente.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente Piano ha recepito, con opportuni adattamenti, la metodologia definita dal Piano Nazionale Anticorruzione, nonché le ulteriori indicazioni contenute nel nuovo PNA 2019/2021, adottato dall'ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, si compone delle seguenti fasi:

- a) Identificazione dei rischi (avuto riguardo alla mappatura delle attività e processi esistenti nell'ente);
- b) analisi del rischio;
- c) ponderazione del rischio.

La sezione, pertanto, pur in continuità con quanto già posto in essere nei precedenti PNA e PTPCT 2015-2017 e relativi aggiornamenti, e utilizzando come riferimento il piano nazionale elaborato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e relativi allegati, cerca di tenere conto delle nuove Indicazioni metodologiche introdotte con l'Allegato 1 del PNA 2019/2021.

Identificazione

Per identificare gli eventi rischiosi "è opportuno che ogni amministrazione utilizzi una pluralità di tecniche e prenda in considerazione il più ampio n. possibile di fonti informative", tenuto conto della dimensione, delle conoscenze e delle risorse disponibili.

La valutazione è stata condotta alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o

disciplinari che hanno interessato l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti. Rilevano inoltre i dati sull'attività giudiziaria e disciplinare, l'approfondita conoscenza diretta delle attività ordinistiche e, quindi, delle relative criticità dei partecipanti al gruppo di lavoro, nonché gli altri dati dell'analisi di contesto.

E' stato quindi prodotto un catalogo dei rischi principali.

Il catalogo è riportato nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi" a catalogo dei rischi (Allegato A).

Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi: comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione; stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro.

L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti: scegliere l'approccio valutativo; individuare i

criteri di valutazione; rilevare i dati e le informazioni; formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Secondo il criterio *qualitativo* suggerito da ANAC l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Secondo l'ANAC, "considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza".

Criteri di valutazione

L'ANAC ritiene che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti". Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di "gradualità", tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L'Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019/2021).

Gli indicatori sono:

1. livello di interesse "esterno": la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
4. trasparenza/opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;

5. livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;

6. grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

I risultati dell'analisi sono riportati nelle schede "**Analisi dei rischi**" (**Allegato B**).

Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, "deve essere coordinata dal RPCT". Il PNA prevede che le informazioni possano essere rilevate attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.

Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio.

L'ANAC sostiene che sarebbe "opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi".

Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso. "Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte".

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, potrà essere usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

L'ANAC, quindi, raccomanda quanto segue:

- qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, "si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio";
- evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario "far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico".

In ogni caso, vige il principio per cui "ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte".

Pertanto è stata applicata una scala ordinale come suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A

La misurazione di ciascun indicatore di rischio è stata espressa applicando la scala ordinale di cui sopra.

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate “**Analisi dei rischi**” (Allegato B).

Nella colonna denominata “**Valutazione complessiva**” è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Ponderazione

La ponderazione del rischio è l’ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio.

Scopo della ponderazione è quello di “agevolare, sulla base degli esiti dell’analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione”.

Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio; le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l’esposizione di processi e attività alla corruzione. “La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”.

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di “rischio residuo” che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

L’attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero. Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell’impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e “procedere in ordine via via decrescente”, iniziando dalle attività che presentano un’esposizione più elevata fino ad arrivare al

trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

In questa fase, il RPCT, ha ritenuto di assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **A** ("rischio alto") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale.

10. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure possono essere "generali" o "specifiche".

- le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

Individuazione delle misure

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione.

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche" tra le quali:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi.

A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misure “generale” o come misura “specifica”.

Essa è generale quando insiste trasversalmente sull’organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell’azione amministrativa.

E’, invece, di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l’analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima “opachi” e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

Sono state individuate misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio A.

Codice di Comportamento

I dipendenti e collaboratori dell’Ordine sono tenuti al rispetto del codice di comportamento adottato dal Consiglio con delibera del 3 novembre 2015.

Una copia del Codice è stata consegnata e sottoscritta per accettazione dai dipendenti.

Il Referente anticorruzione vigila sulla conoscibilità e pubblicità del codice di comportamento e sulla sua applicazione ai dipendenti, segnalando al Territoriale eventuali violazioni.

Con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice Deontologico degli Ingegneri italiani del 2014.

Formazione

Il PNA 2019-2021 approvato con la Deliberazione ANAC 1064 /2019 indica la formazione quale strumento essenziale di prevenzione della corruzione.

L’Anac chiarisce che la formazione può essere effettuata con approcci differenziati, su due livelli in relazione alle categorie di destinatari e a seconda del grado di responsabilità e partecipazione alla formazione e attuazione delle misure anticorruzione, ovvero in via generale a tutti i dipendenti in materia di etica e di legalità e in via specifica, rivolto al RPCT, ai membri dell’Ordine, agli organismi di controllo.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sovrintende alla programmazione delle attività di formazione, all’individuazione dei soggetti affidatari dei servizi di formazione e alla verifica dei risultati ottenuti.

Nel corso dell’anno 2021 il Responsabile sarà formato e aggiornato sul vigente quadro normativo di riferimento e sugli adempimenti a cui ottemperare in materia di Anticorruzione e Trasparenza.

Nel corso dell’anno 2021 verranno ulteriormente effettuate attività di formazione interna, in particolare sull’aggiornamento del PTPCT.

Viene infatti pianificata e realizzata annualmente attività formativa di aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione ai dipendenti, collaboratori e membri dell’Ordine, aderendo al piano

di formazione del CNI, ma anche tramite specifica attività formativa propria dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa.

Rotazione del personale

Ordinariamente, non potendo l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa attuare una rotazione del personale a causa della limitata consistenza organica e per la mancanza di professionalità adeguate, al fine di evitare l'isolamento di certe mansioni, si impegna a favorire la trasparenza interna delle attività di competenza, attraverso una maggiore condivisione delle attività fra i dipendenti e membri dell'Ordine.

Infatti, proprio per l'esiguità della struttura organizzativa dell'Ordine, è prevista l'attivazione del principio di rotazione soltanto nel caso in cui siano attivati procedimenti disciplinari per condotte di natura corruttiva penalmente rilevante o l'Ordine abbia notizia di procedimenti penali nei confronti di propri dipendenti.

In tali casi, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa procederà ad attuare la c.d. rotazione straordinaria, assegnando il dipendente coinvolto da altre mansioni, provvedendo anche a emettere ogni atto necessario per tutelare l'ente.

Verifica situazioni di incompatibilità e conflitto di interessi

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa attribuisce essenziale importanza all'etica e all'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'ente. Pur nella consapevolezza della peculiare applicazione del T.U sul pubblico impiego (D. Lgs. 165/2001), in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa procede all'applicazione della misura come di seguito specificato, chiarendo che la stessa si applica ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri, nonché ai consulenti e collaboratori.

Relativamente al conflitto di interessi, l'Ordine, raccogliendo le indicazioni del CNI, adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto, sia specifica sia strutturale, mediante il rispetto di norme quali l'astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013, l'esistenza e il rispetto del codice di comportamento generale e specifico, il divieto di pantouflage, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D. Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interesse sono individuate e gestite dalla Segreteria unitamente al Consigliere Segretario.

A tal riguardo, quali misure di prevenzione specifica si segnala che:

- all'atto dell'assunzione il dipendente rilascia dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi;
- in caso di conferimento della nomina di RUP o di componente commissione aggiudicazione appalti, viene acquisita dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse;
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la Segreteria, prima del perfezionamento dell'accordo, fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza annuale in caso di accordi di durata.

L'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

Controllo del RPCT

Considerate le contenute dimensioni dell'Ente, il Referente per la prevenzione della corruzione,

effettuerà un monitoraggio almeno a cadenza annuale della regolarità delle procedure adottate, del rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti, dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, dell'attuazione del P.T.P.C.T. e degli obblighi di pubblicazione, del rispetto del Codice di comportamento, con facoltà di richiedere, in qualsiasi momento, delucidazioni verbali e scritte e di svolgere verifiche, anche a campione.

Tutela dei dipendenti e collaboratori che segnalano illeciti (whistleblowing)

La violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano è fonte di responsabilità disciplinare, salve le eventuali responsabilità civili e penali.

L'Ordine tramite tale strumento intende adottare una misura idonea ad incoraggiare dipendenti e collaboratori a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro. È necessario evitare che i suddetti soggetti omettano di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

A tal fine, nei confronti del dipendente che segnala condotte illecite è garantita la tutela dell'anonimato.

La tutela dell'anonimato non fa riferimento al solo eventuale procedimento disciplinare, ma è protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti di legge.

Eventuali spostamenti ad altre attività di tali dipendenti è adeguatamente motivata.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità sono tutelati dall'Ordine rispetto ad ogni forma di mobbing.

La segnalazione può essere indirizzata al Responsabile per la prevenzione della corruzione, secondo le modalità rese note sul sito nella sezione "Amministrazione trasparente".

Nel caso in cui sia ricevuta da qualsiasi altro dipendente dell'Ordine, la segnalazione deve essere tempestivamente inoltrata, a cura del ricevente e nel rispetto delle garanzie di riservatezza, al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione sono affidate al Responsabile per la prevenzione della corruzione che provvede, nel rispetto dei principi d'imparzialità e riservatezza, a compiere ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.

Il Responsabile avvia, senza ritardo, le istruttorie relative alle segnalazioni ricevute, provvedendo alla definizione delle stesse entro il termine di 30 giorni dalla loro ricezione.

Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, in relazione alla natura della violazione, provvederà a comunicare l'esito

dell'accertamento al Consiglio dell'Ordine, affinché provveda all'adozione dei provvedimenti gestionali di competenza.

L'Ordine si impegna a diffondere ai dipendenti la modalità di segnalazione anonima che l'Autorità ha messo a disposizione.

E' stato predisposto il "Modello di segnalazione di condotte illecite", pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine.

La segnalazione può essere fatta per e-mail o in busta chiusa riservata al RPCT Unico Nazionale oppure al Referente Territoriale.

Se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.

Il sistema dell'Anac per la segnalazione di condotte illecite è indirizzato infatti al *whistleblower*, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001.

Al fine di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante è segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata ed essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

Le modalità di fruizione di tale servizio sono reperibili sul sito dell'Anac al seguente link:

<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/SegnalazioneWhistleblowing>

Con accesso all'applicazione tramite il portale dei servizi ANAC al seguente url: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

Il Responsabile della prevenzione della corruzione rende noto il numero delle segnalazioni ricevute e il loro stato di avanzamento all'interno della relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012, garantendo l'anonimato.

L'istituto non deve essere utilizzato per finalità individuali, né per segnalare mere illegittimità degli atti amministrativi che non comportino illecito penale o erariale in quanto finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità della p.a.

11. TRASPARENZA

Nel sito sono pubblicati i contatti telefonici e telematici del RPCT a cui posso essere inviate le istanze di accesso rese in formato libero.

Sono inoltre pubblicati i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 alla compatibilità delle attività di competenza dell'Ordine.

I criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali che devono essere rispettate sono integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi.

L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione Trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa ha aderito al Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre 2014 e ha approvato il Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio territoriale dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Pisa, con delibera di Consiglio del 29/01/2015.

In assenza di Organismo indipendente di valutazione (OIV), il RPCT attesta l'assolvimento di taluni obblighi di pubblicazione ritenuti particolarmente rilevanti sotto il profilo economico e sociale, stabiliti con delibera dell'ANAC.

Dette attestazioni, complete della griglia di rilevazione e scheda di sintesi, sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Referente Anticorruzione assume infatti anche il ruolo di referente trasparenza, coadiuvato dall'ufficio segreteria dell'Ordine come meglio descritto sotto.

Il responsabile dell'Ufficio Segreteria dell'Ordine:

- si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
- si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità;
- collabora attivamente e tempestivamente con il Referente territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

I dati pubblicati sul sito sono oggetto di controllo annuale nel periodo 30/06 - 30/09.

Monitoraggio

Il Responsabile della prevenzione per tutte le attività ad elevato rischio verifica durante l'anno il rispetto delle misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Delle risultanze dell'attività di monitoraggio e delle eventuali criticità emerse, il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella predisposizione della relazione annuale.

Infatti, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per tutte le attività ad elevato rischio verifica durante l'anno il rispetto delle misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione.

In aggiunta a ciò il RPCT realizzerà:

- nel periodo 30/06 - 30/09 almeno un controllo sul rispetto degli obblighi di trasparenza e relativo aggiornamento dei dati pubblicati;
- almeno n. 2 (due) volte l'anno una verifica a campione per l'efficace e puntale osservanza delle disposizioni contenute nei regolamenti adottati dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa.

Alla conclusione delle attività di monitoraggio sopra indicate il RPCT redigerà un apposito verbale che verrà inviato all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa.

Delle risultanze dell'attività di monitoraggio e delle eventuali criticità emerse, il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella predisposizione della relazione annuale.

A tal fine, secondo quanto previsto dalle indicazioni dell'ANAC, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza trasmette all'Ordine una relazione annuale sull'attività svolta e i risultati conseguiti.

Sulla base delle risultanze del monitoraggio, il Piano viene aggiornato annualmente, tenuto conto della proposta presentata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e delle eventuali osservazioni presentate durante la fase di revisione e consultazione, con approvazione definitiva da parte del Consiglio dell'Ordine.

Accesso Civico

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa ha approvato il "Regolamento disciplinante l'accesso ai documenti amministrativi ex legge 241/90, accesso civico d. lgs. 33/2013 ex art. 5 comma 1, accesso civico generalizzato ex d. lgs. 33/2013 ex art. 5 comma 2".

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale.

Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al

titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale. Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa è il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

L'attività di pubblicazione dei dati, sul sito web dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa per finalità di trasparenza, avviene nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza; limitazione della conservazione, integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (così detta «minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata con le modalità descritte nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati ulteriori documenti.

La richiesta di accesso civico generalizzato può essere presentata, anche per via telematica, mediante invio della richiesta all'Ufficio Segreteria dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa.

L'ufficio deputato alla gestione dell'accesso civico generalizzato è l'Ufficio Segreteria e Consigliere delegato.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'ente per la riproduzione su supporti materiali.

Queste tipologie di accesso si aggiungono all'istituto dell'accesso documentale (ex lege 241/1990) che ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, in relazione

ai quali il richiedente ha un interesse diretto, concreto attuale riferito a situazione giuridica rilevante.

Quali responsabili dell'accesso agli atti sono stati delegati un componente il Consiglio e un componente del Consiglio di disciplina per gli atti relativi a procedimenti disciplinari.